

Il convento delle Orsoline – Arruolamento per il re bomba – La « comunità civica » – La commissione per una tariffa doganale unitaria

«Neue Rheinische Zeitung» n. 168
14 dicembre 1848^a

****Berna**, 9 dicembre. Per l'ultimo convento nel cantone di Berna, quello delle Orsoline a Pruntrut nel Giura, s'avvicina la fine. Il Consiglio governativo ha deciso di proporre al Gran consiglio la sua soppressione, eseguendo così la risoluzione della Dieta che prevede l'esclusione dalla Svizzera di tutti gli ordini affiliati ai gesuiti (di cui fanno parte anche le Orsoline).

Dopo che Radetzky ha nuovamente permesso alle reclute napoletano-svizzeri di passare attraverso la Lombardia, il re Ferdinando ha subito chiesto il permesso di ricominciare con l'arruolamento in Svizzera. Naturalmente, Lucerna ed i cantoni primitivi si sono affrettati a permettere l'arruolamento; il governo di Berna, per il quale le capitolazioni¹ sono in ogni caso un pruno nell'occhio, fortunatamente ha trovato un pretesto per vietarlo momentaneamente. Dichiarò cioè che secondo la capitolazione (che è un'eredità del lodevole governo del signor Neuhaus) le reclute dovrebbero viaggiare via Genova, strada che per loro è ancora chiusa; e inoltre il governo napoletano dovrebbe prima risarcire i danni subiti dagli svizzeri a Napoli il 15 maggio a causa di saccheggi ecc. Il « Beobachter »^b, timorato di Dio, naturalmente torna a scandalizzarsi terribilmente di questo crollo dell'incrollabile fedeltà svizzera, che per di più preclude una gloriosa carriera (!) a una massa di bravi giovani cittadini cantonali, compromette il futuro dei soldati bernesi a Napoli, fa morire di fame i sottufficiali d'arruolamento presenti a Berna e diminuisce le entrate delle osterie dove di solito si spendeva il soldo. Con tali argomenti lotta la stampa reazionaria in Svizzera!

I patrizi reazionari di qui hanno subito una grave sconfitta. Bisogna sapere che qui esiste una cosiddetta comunità civica all'interno del comune vero e proprio. Questa comunità civica, il cui nucleo è formato dal patriziato, nonostante tutte le rivoluzioni ha ottenuto che i beni precedentemente posseduti dai conventi e gli altri beni demaniali statali e comunali, che spettavano ad essa quale ex detentrica della sovranità, non passino allo Stato o alla città insieme con la sovranità, ma rimangano di sua proprietà collettiva. Solo una piccola parte di questi beni

^a Scritto da Engels. — ^b «Schweizerischer Beobachter»